



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

BARADILI (OR) - ...
Ex Montegratico e pertinenze ...
Via Municipio civv. 2-4-6

Relazione storico-artistica

Il complesso dell'Ex Montegratico in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 8, Mappale 146 subb. 1.2 e Mapp. 418 sub. 3, è sito nel centro del paese, in via Municipio ed è costituito dall'ex Montegratico propriamente detto, da un secondo corpo di fabbrica e dalle aree esterne di pertinenza.

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltre che, particolarmente, un brano della storia del credito agrario. Ufficialmente nacquero nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilì la diffusione capillare dei Monti Granatici, per cui ogni villaggio doveva dotarsi di un Monte Granatico.

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, diedero vita ai primi Monti, spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

Dal 1780, grazie al decreto di Amedeo III di Savoia, divennero anche Nummari, con funzione di piccole banche locali, per concedere prestiti in denaro a modico interesse che garantivano l'acquisto di bestiame da lavoro e di attrezzature per svolgere l'attività agricola. Tale struttura creditizia, inoltre, gestita in sede locale dai rettori, ma diretta e controllata dai censori e da un organismo centrale, il Censorato Generale, incise sicuramente in maniera positiva, limitando almeno in parte il fenomeno legato al prestito usuraio.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto di volta in volta esplorato. Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomini lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incanniccio; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature può essere anche duplicato, se vi è la necessità di differenziare il vano in due livelli sovrapposti); nei casi tecnologicamente più evoluti le coperture sono realizzate con volte in pietra. L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. L'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati.

L'organismo edilizio del Monte Granatico, infatti, si inserisce spesso nel contesto insediativo come terza emergenza urbana oltre al palazzo del Comune e alla Chiesa; per questo motivo gli edifici del Monte vengono a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà a vocazione agricola.

Naturalmente diversi Monti Granatici subiscono, soprattutto negli ultimi decenni diverse e in alcuni casi discutibili trasformazioni a causa della loro mutata utilizzazione; alcuni diventano strutture pubbliche, diversi vengono demoliti, altri conservano ancora pressoché leggibili e riconoscibili le originarie caratteristiche tipologiche.

Purtroppo assai scarse risultano le notizie specifiche sul Montegratico di Baradili e pochi sono i documenti attestanti il suo funzionamento e l'epoca di costruzione ma è certo, per i motivi precedentemente ricordati, che grazie all'esistenza di questa istituzione molti sono stati aiutati a sopravvivere durante i periodi di ristrettezze e carestie.

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Per le caratteristiche architettoniche e tipologiche che ancora si possono individuare si pensa di poter datare la costruzione dell'edificio al XIX secolo; la mancanza di dati documentari certi nonché di una cartografia storica fa sì che, per la datazione proposta, si sia fatto riferimento alle caratteristiche costruttive ed alla storia dell'istituzione dei Montegranatici, così come sopra delineata.

L'edificio in questione presenta infatti le caratteristiche sopra delineate: sobrietà dei fronti, assenza di particolari elementi decorativi, sviluppo planimetrico ad aula rettangolare, tetto a doppio spiovente con struttura in legno e manto di copertura in coppi ma in questo caso, eccezionalmente, l'immobile si sviluppa su due piani, forse in considerazione dell'importanza del Montegranatico di Baradili.

Al piano terra del corpo originario si trovava una stanza adibita a Montegranatico (di proprietà del Banco di Sardegna), dove ancora si può notare l'antico pavimento in cotto lavorato a mano, mentre il piano superiore era adibito a scuola elementare (attualmente è sede del consiglio comunale).

L'attuale complesso, come ricordato all'inizio, è costituito anche da un altro corpo di fabbrica avente forma ad L ed inglobante il Montegranatico vero e proprio; era adibito in passato a stalle e a pagliai di proprietà degli eredi Usai Venario di Baradili e con il recente lavoro di restauro i due edifici sono stati unificati creando un unico complesso architettonico ad uso della collettività per eventi culturali. La struttura portante dell'edificio è in muratura costituita da pietre irregolari assemblate con malta di calce; le finiture esterne e interne sono o in intonaco di malta di calce o con i paramenti in pietra lasciati a vista.

Le pavimentazioni esterne sono in selciato in parte conservate e in parte ripristinate, mentre per quanto riguarda gli interni sono stati conservati soltanto i vecchi pavimenti in cotto lavorato a mano del Montegranatico.

Si accede all'edificio attraverso due ingressi: tramite un grosso portale direttamente nel vano del Montegranatico, oppure tramite un pregevole portale caratteristico della cultura contadina, sormontato da una tettoia, che permette di accedere all'ampio cortile di forma irregolare.

Il complesso dell'Ex Montegranatico, costituito dai due edifici e dagli spazi esterni di pertinenza, merita indubbiamente per i motivi suesposti il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)

